

Oggi dobbiamo proporre l'antropologia della sconfitta, e tremiamo davanti a questa prospettiva! D'altra parte la memoria evangelica di Giovanni è precisa e rigorosa: siccome questi "greci" - nome che in sé raccoglie tutta la ricchezza-povertà del mondo, tutta la bellezza e l'altezza del suo pensiero e la nobiltà dei suoi progetti, ma anche il dramma di tutte le sue sconfitte - siccome questi greci vogliono "vedere Gesù", è necessario che noi accettiamo di mostrarlo come Egli è, senza mistificazioni. Qui sta tutto il dramma del cristianesimo, in fondo istintivamente legato più al diniego di Pietro circa la morte ignominiosa di Gesù di Nazareth, o addirittura esposto al "tradimento" di Giuda - e forse è proprio questo che muove Giuda a tradire il suo Signore - piuttosto che a sopportarne la minorità e infine la "sconfitta". Come è lontano dalla nostra "mondanità inevitabile" questo Gesù che deve "imparare l'obbedienza", e siccome la impara da quello che soffre viene trovato a fare "forti grida e lacrime" in una povertà immensa e, diremmo noi, disperata, e in ogni modo "assoluta"! Solo così radicalmente sconfitto Gesù riesce a essere la perfetta icona, l'esuberante epifania del Padre.

È molto difficile per il cristiano e per la Chiesa stessa sopportare il peso di questa eredità e di questa testimonianza. In questo senso mi sembra vada letta anche la profezia di Geremia circa i giorni di un'alleanza nuova, nella quale il mistero del Cristo crocifisso non sarà proposto come lo era la Legge antica, come una norma - terribile - alla quale assoggettarsi (sarebbe semplicemente impossibile), ma come la condizione più profonda e determinata del nostro cuore: vogliamo(!) "essere come Lui"! Poveri Cristi! L'ipotesi di avere la via di obbrobrio del Cristo come nostro intendimento profondo di senso della nostra vita. Non solo una vaga "disponibilità" al sacrificio ove occorresse. Ma il senso positivo della vita! Questo postula evidentemente che io sia totalmente libero di disporre della mia vita, libero di "perderla"! Di odiarla per conservarla per la vita eterna.

Devo poter dire che non voglio trattamenti di sopravvivenza, come non voglio trapianti costosi, cose possibili solo in questo pezzettino di mondo dove spendiamo per prolungare una vita quello che altrove salverebbe la vita di molti. Non è possibile che la paura del suicidio e dell'eutanasia spengano il grido cristiano di questa domenica. Altrimenti diamo ragione a Pietro e torto a Gesù. Altrimenti entriamo nell'impossibilità di Giuda a sopportare il messianesimo "sconfitto" del suo Maestro, che lo ama e che egli ama, sino a non trovare altro segno che un "bacio" per identificarlo e per tradirlo.

Gesù stesso deve lottare con Se stesso di fronte al suo ineluttabile "perdersi" che deve diventare, attraverso di Lui, lo statuto del vero Amore. Il turbamento di Gesù accoglie il nostro. Solo la grazia di Dio ci concederà di celebrare la nostra ultima Pasqua come una grande Liturgia dell'Amore. Non sono ingenuo sino a dimenticare le complessità e le oscure tragedie del mondo davanti al mistero della morte. In questo anche noi cristiani siamo deboli, esposti a giustificare il potere della morte in tanti spazi della vicenda umana. Ma questa domenica e la sua grazia ci mandano nel mondo con la "Morte d'Amore" del nostro Signore. Questo costringe a tutto riflettere, e a pensare con sapienza. Una sapienza che chiedo a voi e che io non ho.

*I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario*

**Giovanni 12,20-33**

<sup>20</sup> In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. <sup>21</sup> Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

<sup>22</sup> Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

<sup>23</sup> Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup> In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup> Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup> Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. <sup>27</sup> Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! <sup>28</sup> Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

<sup>29</sup> La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». <sup>30</sup> Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. <sup>31</sup> Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. <sup>32</sup> E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

<sup>33</sup> Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

**1)** *Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni greci:* il versetto precedente contiene la meravigliata constatazione dei farisei sul fatto che *tutto il mondo è andato dietro a Gesù*. Così anche questi Greci salgono al tempio di Gerusalemme in occasione della celebrazione della Pasqua, a conferma delle profezie per cui tutti i popoli convergono al monte del Signore, per adorare il Dio di Israele. (cfr. Is 2,2; 49,6; Mi 4,1-3; Zc 8,20-23).

**2)** *Si avvicinarono a Filippo... e gli domandarono: Signore, vogliamo vedere Gesù:* l'apostolo porta un nome greco e anche questo contribuisce a far di lui il mediatore tra gli esponenti di quel mondo che ricerca la luce della Verità (cfr. Is 49,6; Lc 2,1-12) e la persona di Gesù, la "luce vera" che illumina ogni uomo (cfr. Gv 1,9). Filippo cerca Andrea, il primo ad essere chiamato a seguire il Maestro, e insieme vanno da Gesù: è la mediazione ecclesiale che porta alla conoscenza del Cristo, il rivelatore del Padre (cfr. Mt 11,27; Gv 14,9), colui nel quale risplende in tutta pienezza la Gloria di Dio (cfr. 2Cor 4,6).

**3)** *È venuta l'ora che il Figlio dell'Uomo sia glorificato:* Gesù comprende da questo venire a Lui che è giunta l'ora della Sua manifestazione a tutti gli uomini e questa ora coincide con la Sua glorificazione sulla Croce. L'accesso alla fede e quindi alla salvezza, aperto a tutte le genti, di ogni lingua, popolo e nazione (cfr. Ap 7,9) è il frutto prezioso non di parole ma dell'obbedienza filiale e concreta di Gesù al Padre, obbedienza che si spinge fino ad accogliere l'obbrobrio della morte di croce, dalla quale Egli si rivela l'unico e il solo mediatore tra Dio e gli uomini, offrendo se stesso in riscatto per tutti (cfr. Rm 8,34; 2Tim 2,5-6; Eb 9,15).

**4)** *In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo:*

il chicco di grano è Gesù, caduto nella terra e nella morte per portare al Padre una moltitudine di figli (Gv 19,26), per essere il *primogenito tra molti fratelli* (cfr. Rm 8,29), il *primogenito di coloro che resuscitano dai morti* (cfr. Col 1,18), mentre la solitudine rimane la condizione di chi non accetta la morte della propria volontà perché possa nascere il germoglio fecondo di quella carità e di quella comunione per le quali Gesù prega il Padre (cfr. Gv 17,1-26) nell'ora della sua consegna.

5) *Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo*: chi accetta liberamente di perdere l'anima per amore, seguendo Gesù nella via della sua umiliazione, in realtà è vincitore insieme a lui, diventando con Lui dispensatore della grazia di Dio fino a partecipare della sua stessa gloria (cfr. Mt 5,1-12; 1Pt 4,13; Ap 3,21).

6) *Adesso l'anima mia è turbata*: il turbamento di Gesù è anticipazione della sua estrema battaglia contro il principe di questo mondo, nella quale questi verrà giudicato e gettato fuori. Il nome del Padre è glorificato nell'obbedienza d'amore del Figlio (cfr. Rm 5,19) che per essa riceve il *Nome che è al di sopra di ogni nome* per cui ogni altra Potenza Gli è sottomessa (cfr. Fil 2,1-11). Il frutto è l'unità per cui tutto è ricapitolato in Cristo (cfr. Ef 1,10) e nella quale risplende in pienezza la Gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

### Geremia 31,31-34

<sup>31</sup> Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. <sup>32</sup> Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

<sup>33</sup> Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. <sup>34</sup> Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

misericordia preannuncia un'ulteriore alleanza rinnovata: *“Ecco, io faccio nuove tutte le cose”* (Ap 21,5). Questa sposa infedele molte volte ha tradito l'alleanza con il suo Signore ma sempre Egli, *Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà* (Sal 85(86),15) dice: *“Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?... Per un breve istante ti ho abbandonata ma ti raccoglierò con immenso amore”* (cfr. Is 54,6-segg.).

3) *Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore*: la legge data sul Sinai scritta su tavole di pietra, il Signore ora la imprime nel cuore dell'uomo rendendolo nuovo: *vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne* (Ez 36,26) e *...scritta... non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani* (cfr. 2Cor 3,3), e *la legge del suo Dio è nel suo cuore* (cfr. Sal 36(37),31).

4) *Tutti mi conosceranno dal più piccolo al più grande... poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato*: la misericordia del Signore, come atto di grande amore per la

1) Sin dall'inizio Dio stabilisce patti ed alleanze: *Dio disse a Noè e ai suoi figli: “Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi... Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne...”* ... *“Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra”*. (Gen 9,8-segg.). Dio stabilisce un patto nuziale con il suo popolo: *in quei giorni Dio concluse questa alleanza con Abram: “alla tua discendenza io do questa terra* (Gen 15,18); *io stabilirò la mia alleanza con lui [Isacco] come alleanza perenne, per essere suo Dio e della sua discendenza dopo di lui* (Gen 17,19); *tuo sposo è il tuo creatore... tuo redentore è il Santo d'Israele* (Is 54,5).

2) *Ecco verranno giorni... nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò una alleanza nuova*: Dio non abolisce l'alleanza fatta con i Padri poiché Egli *rimane fedele per sempre* (Sal 145(146),6), ma con un atto unilaterale di mi-

sua sposa, porta alla conoscenza dello sposo: *indicami la tua via perché io ti conosca* (Es 33,13), *ti farò mia sposa per sempre... ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore* (cfr. Os 2,21-22). Questa misericordia è universale, per tutti gli uomini, dal più piccolo al più grande. Così gli abitanti di Ninive dal più piccolo al più grande nell'ascolto della parola di Dio proclamata dal profeta, tutti: *credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco grandi e piccoli* (Gn 3,5).

### Ebrei 5,7-9

<sup>7</sup> Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

<sup>8</sup> Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì <sup>9</sup> e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

1) L'autore della lettera sta paragonando il sommo sacerdote ebraico con il sommo sacerdozio di Cristo (5,1ss), e ne coglie alcuni tratti in comune: entrambi sono stati scelti, il primo tra gli uomini (5,1), il secondo da Dio stesso (5,4); entrambi sono *in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza* (5,2). Ora si continua specificando come il Cristo abbia assunto il sacerdozio di Aronne e lo abbia elevato al ruolo di quello di Melchisedek (Gen 14,18-20; Sal 110,4):

un sacerdozio eterno, che, offrendo pane e vino (Gen 14,18), anticipava e prefigurava il sacerdozio di Gesù attraverso la sua passione.

2) *Nei giorni della sua vita terrena* (lett: *nei giorni della sua carne*): non si tratta semplicemente di una vita terrena qualsiasi, bensì l'autore vuole sottolineare come il termine “carne” sia pieno di significato (...e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... (Gv 1,14) in quanto carico di tutta la sofferenza e di tutta la passione dell'umanità di tutti i tempi; il termine comprende quindi tutta la creazione.

3) *Egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito*: un'antica obiezione sostiene che Gesù non è stato affatto esaudito nelle sue preghiere, che sulla croce è stato abbandonato dal Padre (Mc 15,34) e poi è morto, come tutta l'umanità prima e dopo di lui, ma il Figlio si riferiva ad altro: *perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa* (Sal 15,10); ...*Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere* (At 2,24), e in questo è stato pienamente esaudito a causa del suo pieno abbandono a lui [al Padre]: letteralmente si potrebbe tradurre con *buona accoglienza, docilità*, nel senso che solo la totale consegna della propria volontà a quella del Padre ha permesso a quest'ultimo di poterlo risuscitare, senza che questo fosse imposto, ed aprendo quindi la strada della Pasqua a tutta l'umanità: *Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà* (Lc 22,42).

4) *Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì*: è l'unica volta, nel NT, che si applica al Cristo il verbo *imparare*. Egli è e vuole essere uomo fino in fondo, e come tutti gli uomini ha obbedito alle leggi del mondo e della natura, accettando la croce quotidiana fino alla morte... *prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29).

5) *E, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono*: l'esaudimento delle sue preghiere nella Pasqua e l'obbedienza al Padre, non riguarda certamente il solo Gesù; ecco perché l'autore della lettera ha parlato prima del sacerdozio di Cristo, infatti come unico e sommo sacerdote Egli ha interceduto e reso possibile a tutta l'umanità l'ingresso nella Pasqua eterna.